



## Giornata del laureato, ieri la festa dei dottori in informatica e biologia

**PESCHE.** Studenti, famiglie e docenti uniti per riconoscere la valenza dell'università. E' questo il significato della giornata del laureato, celebrata ieri nell'aula magna "Galileo Galilei" dell'ateneo isernino. La manifestazione è divenuta un rito per l'istituzione molisana e da otto anni contribuisce ad avvicinare maggiormente il mondo dell'università alle famiglie. Ieri 31 neolaureati hanno concluso il loro percorso di studi in informatica e biologia e con toga e tocco hanno tagliato un traguardo dal significato sociale. Su questo aspetto ha voluto puntare il suo intervento il rettore Giovanni Cannata, che ha presieduto la cerimonia con molta emozione. "Con la giornata del laureato cerchiamo di dare onore ai nostri laureati e alla società che ci ospita. Per molti di loro e per le loro famiglie questo è un percorso di ascensore sociale - ha affermato - basta vedere i dati di Almalaura

per capire che in numerose circostanze si festeggia il primo laureato della famiglia. E' un fatto importante che incide sull'aspetto sociale. Sono molto soddisfatto poiché questi sono stati anni di continuo impegno, nei quali ho cercato di coinvolgere la squadra che mi ha affiancato, il territorio e nei quali ho voluto soprattutto stabilire un rapporto con gli studenti. Sono loro la nostra occasione di vita, la nostra ragione sociale. Noi non promettiamo ai giovani del Molise posti di lavoro, ma diamo loro le stesse opportunità che valgono per gli studenti delle altre regioni, ovvero la formazione". Alla cerimonia ha preso parte il professore Alberto Sangiovanni Vincentelli, docente e ricercatore

dell'università di Berkeley, in California. Lui che fa parte del comitato nazionale italiano dei garanti per la ricerca, istituito dal Ministro Profumo e che 40 anni fa andò in America non per scelta, ma per un caso, oggi non ama parlare di fuga dei cervelli. "Io sono a favore della circolazione dei cervelli - ha spiegato - quando si parla di fuga non si fa il bene del nostro paese, poiché è un bene che i nostri giovani ricercatori vadano all'estero in quanto imparano. L'importante è che tornino indietro e non soltanto gli italiani, ma se non andassero fuori vorrebbe dire che non sono competitivi".

Vivida

